

Coronavirus: il territorio

I soldi che mancano alla sanità

Dei 196 miliardi in arrivo dall'Unione Europea il governo per ora destina soltanto il 4,6% alla salute. Il ministro Speranza annuncia battaglia in Consiglio dei ministri. L'ira dei medici: «Noi solosacrificati» La prima bozza del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), Next Generation Ue, spartisce una torta di 196 miliardi in arrivo dall'Unione Europea e destina il 4,6% alla salute, cioè 9 miliardi: 4,8 per assistenza di prossimità e telemedicina, 4,2 per innovazione, ricerca edigitalizzazione dell'assistenza sanitaria. Numeri che paiono non accontentare nessuno, a partire dalministro della Salute, Roberto Speranza, che ha assicurato che porrà la questione «con forza inConsiglio dei ministri per aumentare la cifra» perché «penso che 9 miliardi non siano sufficienti ec'è bisogno di fare uno sforzo in più». Proprio il ministro Speranza, ai primi di settembre 2020,aveva annunciato venti progetti, il cui valore ammontava a 68 miliardi, di cui 34 destinati all'edilizia sanitaria, scomparsa in questa bozza di Pnrr del premier Giuseppe Conte (si parla solo didigitalizzazione e di efficientamento energetico degli ospedali). Questioni di governance a parte, èapparso singolare il confronto con il Mes. «C'è qualcosa che non torna - ha osservato il presidentedella Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini -. Ci era stato detto: alle risorse del Mes non siaccederà perché sarebbero ritornate come misura nel Recovery plan, ma se la quota è di 9 miliardi è unquarto dei 36 che avremmo avuto a disposizione. Quindi voglio condividere l'appello del ministroSperanza».

Il Pnrr riconosce che «il sistema sanitario è giunto alla prova del Covid-19 manifestando elementi di debolezza rispetto ai principali partner europei», e che permane «un forte divario tra leRegioni italiane ». Per assistenza di prossimità e telemedicina prevede «il potenziamentodell'assistenza sanitaria e della rete territoriale », con «integrazione dei servizi assistenzialisocio- sanitari per una presa in carico globale della persona all'interno della casa della comunità »«riorganizzazione della gestione dei servizi di cure domiciliari integrate», «promozione della salute,la prevenzione e il controllo delle malattie», «implementazione di presidi sanitari a degenza breve(ospedali di comunità)» intermedi tra domicilio e ospedale, «miglioramento degli standardassistenziali nelle residenze sanitarie per pazienti disabili e non autosufficienti», «reti di centriterritoriali per il contrasto alla povertà sanitaria ». Inoltre si punta allo sviluppo di «modello disanità pubblica ecologica» e lo sviluppo del «sistema di sanità pubblica veterinaria e sicurezza deglialimenti». Per innovazione, ricerca e digitalizzazione, obiettivi sono «l'ammodernamento tecnologico edigitale » in particolare degli ospedali, il potenziamento «di ricerca e trasferimento tecnologico » e«della formazione del personale sanitario».



Avvenire

Molto critica la reazione dei professionisti sanitari. «È come se la montagna avesse partorito untopolino» ha osservato Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medicichirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), che ha scritto al premier Conte per esprimere «sconcerto senon delusione di fronte a una disponibilità dei fondi europei dedicati alla sanità, ben al di sottodelle aspettative e delle previsioni». «Tanto rumore per nulla - aggiunge Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi) - I 9miliardi si traducono per ogni anno in un terzo di quanto stanziato in emergenza nel 2020 e un quintodelle previsioni 2021 dalle varie leggi e decreti che si sono succedute nell'ultimo anno».

«È chiaro - sostiene una nota del sindacato Anaao Assomed - che il Governo non ritiene, nemmeno ora, la sanità, specialmente quella ospedaliera, una priorità dell'agenda politica ». Di «piano privo di una visione » parla Guido Quici, presidente del sindacato Cimo- Fesmed: «Manca la volontà di voler modificare la governance del nostro Servizio sanitario nazionale ». «Non vorremmo che a esseresacrificati, per l'ennesima volta, siano i medici di famiglia - protesta Silvestro Scotti, segretario generale del sindacato Fimmg -. Noi ci aspettiamo investimenti sul personale e sulla sanità digitale. Investimenti che possono salvare vite, in tempi di pandemia, ai medici e ai loro pazienti».

RIPRODUZIONE RISERVATA Ordini e sigle sindacali compatti nelle critiche: «La montagna ha partorito untopolino, il governo nemmeno ora ritiene gli ospedali una priorità dell'agenda politica». Perplesità anche dalle Regioni.